

Le apparecchiature sottratte appartenevano ai poliambulatori di chirurgia e ostetricia

Due sonde rubate al Cardarelli

Sulla vicenda stanno indagando gli agenti della Polizia

CAMPOBASSO - Decine, forse centinaia di migliaia di euro. A tanto ammonta il valore delle apparecchiature, due sonde, rubate nei giorni scorsi all'ospedale «Cardarelli». Prima un silenzio imbarazzato, poi l'ammissione ufficiale, per bocca del direttore sanitario, Luigi Di Marzio. Sono due i reparti interessati, il poliambulatorio di chirurgia e quello di ostetricia, all'interno dei quali si trovavano le preziosissime apparecchiature recentemente acquistate.

L'incredibile furto delle sonde di due ecografi sembra avvenuto nella più totale tranquillità. I malviventi, probabilmente, hanno fatto sparire il singolare bottino nottetempo, allorché nessun sistema di sorveglianza - men che meno di videosorveglianza - presidia i poliambulatori interessati.

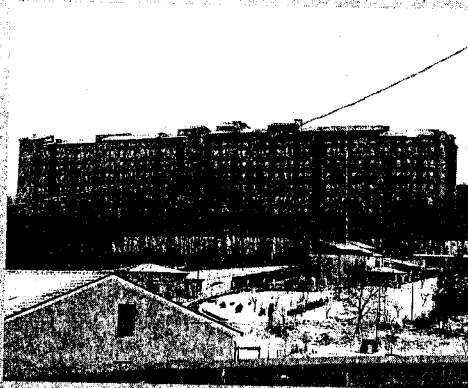
Dal nosocomio campobassano fanno sapere che un progetto di «sorveglianza» dell'area del «Cardarelli» è stato di recente approvato dalla Regione e, a breve, dovrebbe svolgersi la gara di appalto per assegnare i lavori. Previate anche le telecamere in più punti, esterni e interni, all'ospedale. Troppo tardi, al momento, per «beccare» i ladri delle sonde.

Sulla vicenda sta indagando la Polizia ma, per ora, dalla Questura non trapela nessuna indiscrezione. Tuttavia si restringono a poche alternative e le piste che stanno seguendo gli inquirenti. Infatti sono soltanto due i possibili sbocchi dei macchinari rubati: il mercato nero deglille strumentazioni ospedaliere, oppure qualche studio medico privato.

Sembra non trovare pace la vita del «Cardarelli». Più volte sono stati denunciati furti da parte di pazienti che si sono trovati derubati all'interno della struttura ospedaliera. Spesso furti di poche decine o qualche cen-

tinaio di euro, talvolta anche capi di abbigliamento. Furti questi di lieve entità e riconducibili a balordi o tossicodipendenti. Cosa non plausibile nel caso delle due sonde recentemente rubate. Potrebbe accreditarsi la tesi del furto «su commissione».

dibello



Ammonta a centinaia di migliaia di euro il valore del «bottino»

SANITA'

AGNONE - L'ingegnere di Pescopennataro sarebbe pronto a tornare. Sul tetto di comando del San Francesco Caracciolo, l'ospedale di frontiera sempre più punto di riferimento per le popolazioni del Molise altissimo e quelle del medio Sangro e dell'alto Vastese.

D'altronde Tonino Sciulli in una intervista di fine mandato rilasciata a Nuovo Molise lo aveva lasciato intendere: «Resto a disposizione». Oggi da indiscrezioni trapelate nelle ultimissime ore sarebbe proprio lui a dover ricoprire il ruolo di coordinatore di area, nuova figura istituita con delibera di Giunta regionale datata 23 febbraio n° 115 al posto degli ex direttori di zona, figure soppresse con la legge regionale n° 44/2008. I nuovi coordinatori da quanto si apprende avranno il compito di coordinare l'assistenza ospedaliera, quella distrettuale e la prevenzione nelle aree di ri-

Agnone - L'ingegnere di Pescopennataro ha guidato l'ospedale fino a dicembre scorso
«Caracciolo», Sciulli torna in sella
L'ex direttore di Zona pronto a vestire i panni del nuovo coordinatore



L'ingegnere di Pescopennataro, Tonino Sciulli

ferimento dando piena attuazione all'autonomia gestionale degli ospedali e dei distretti come previsto dalla legge regionale n. 48/2008.

Inoltre, la delibera di Giunta regionale n° 115 prevede che i nuovi coordinatori saranno dirigenti di unità operativa oppure esterni che abbiano dato prova nonchè esperienza e conoscenza delle problematiche socio-assistenziali relative ai territori di riferimento. In tutto saranno quattro (Agnone, Isernia-Venafro, Termoli-Larino e Campobasso, ndr). I coordinatori avranno in parte le competenze che compete-

vano agli ex direttori di Zona e saranno nominati dalla direzione generale dell'Asrem. Al contempo non si capisce se questa nuova figura avrà autonomia finanziaria e se potranno provvedere a garantire assunzioni di personale a tempo determinato (ostetriche, infermieri e medici) per il funzionamento dei servizi sanitari.

Per ciò che concerne l'area dell'Alto Molise e nello specifico la struttura ospedaliera del San Francesco Caracciolo tutte gli indizi porterebbero a Tonino Sciulli, un personaggio ben visto al di là della sua appartene-

*Saranno quattro
i nuovi
responsabili
di area
Lo stabilisce
la Regione*

enza politica proprio per quelle sue capacità gestionali riconosciute da più parti.

red.is.

Ma le minoranze non mollano e fanno appello alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale

Ospedale, giallo sul ricorso al Tar

Diversi i lati oscuri della vicenda come la convocazione del Consiglio comunale dopo 60 giorni da quando è spuntata la delibera 1261

VENAFRO - Delibera 1261 ed ospedale SS Rosario. E' giallo sul mancato ricorso dinanzi al Tar Molise. Perché sono scaduti i termini di legge. Gli avvocati Vincenzo Iacovino e Salvatore Di Pardo (segnalati da Sorbo e dalle minoranze) si sono incontrati coi vertici dell'Amministrazione cittadina per decidere il da farsi. E ricevere eventualmente l'incarico, come esperti amministrativi, per opporsi alla delibera di Giunta regionale 1261 ed atti conseguenti.

Alla fine è spuntato che non erano rispettati i termini di legge per poter fare opposizione. Ma veniamo ad una ricostruzione più puntuale della vicenda. Si scopre che il Comune di Venafro viene a conoscenza di questa «famigerata» delibera il 12 dicembre scorso. L'opposizione deve essere avviata entro sessanta giorni. Esattamente entro la data del 10 febbraio. Il caso presenta però dei lati oscuri (tutti da chiarire) e dei colpi di scena, tipici di un thriller. La richiesta di convocazione del Consiglio, da parte delle opposizioni, viene depositata al Comune il 26 gennaio. Da allora ci sono almeno due settimane di tempo per poter agire. Ma il Consiglio viene convocato l'ultimo giorno utile, a norma di statuto, esattamente la sera del 16 febbraio. Quell'assise si tiene in modo tumultuoso dentro l'ospedale di Venafro, per la prima volta nella lunga storia cittadina. L'opposizione, per bocca del cittadino Antonio Sorbo, propone il ricorso amministrativo avverso la contestata delibera di Giunta dinanzi al Tar Molise. La maggioranza accetta ed il sindaco rilancia la scelta nelle mani dello stesso Sorbo, in merito agli avvocati. Passa ancora tempo e si copre che il ricorso non è possibile: il Comune di Venafro era a conoscenza di questa delibera già dal 12 dicembre. La pubblicazione però è stata fatta il 30 dicembre sulla Gazzetta Ufficiale. Ed è allora che chiunque (cittadino, sindacato o associazione) ne è venuto a conoscenza. A questo punto ci sono ancora i termini di legge (sino al 2 marzo) per andare avanti. Ora il cittadino non ha «interesse legittimo» ad opporsi nel giudizio amministrativo. E quindi non può legalmente agire. Cosa ben diversa per un'associazione che lo preveda nel suo statuto. Ecco allora che in queste convulse ore la minoranza sta cercando e rincorrendo quest'associazione per fare ricorso di-

nanzi al Tar Molise. Nei termini di legge. Tutto scade tra lunedì e martedì prossimo.

Le minoranze, con in testa i cittanovisti, si stanno forsennatamente impegnando in questa direzione.

Cercando di giungere in zona Cesarini a fare goal.

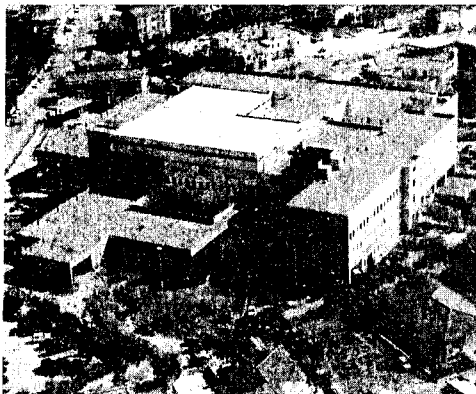
Spesso l'Amministrazione comunale in passato ha «sforato» su procedimenti amministrativi. Tanto da

far pensare che lo abbia fatto apposta. Questa volta sicuramente non sarà per lo stesso motivo, ci sarebbero state tutta una serie di fortunate coincidenze. Anche se qualche malizioso la pensa ben diversamente. Facendosi forte di un vecchio detto del sen.

Giulio Andreotti, il quale era solito ripetere: «A pensar male s'indovina quasi sempre la verità!».

Mario Lepore

Il vice sindaco plaude il vescovo di Isernia Capobianco: la salute bene imprescindibile



VENAFRO - Un nuovo intervento sul SS Rosario. E' quello del vicesindaco Chiara Capobianco, tra le animatrici del Circolo "Venafrum".

Scrive Capobianco come titolo di una nota stampa: «L'intervento di S.E. Mons. Visco sulla salvaguardia del Ss.Rosario? Il miglior modo per ricordare a tutti che la salute dei cittadini è un bene imprescindibile». Si legge ancora nella nota: «L'intervento di S.E. Mons. Salvatore Visco, che sulla questione riguardante l'operatività del Ss. Rosario si è fatto portatore del sentimento dei sacerdoti della forania di Venafro, rappresenta il miglior modo per ricordare a tutti che al centro di qualsiasi dibattito, che tocchi temi di natura sociale, deve essere sempre ribadita la centralità dell'uomo, quindi la tutela della persona nella sua totalità». Così Chiara Capobianco vicesindaco di Venafro nonché esponente di spicco del Circolo Cittadino Venafrum. Poi la vicesindaco va avanti così nel suo ragionamento: «Da cattolica, ma anche da amministratrice della cosa pubblica, non posso che essere d'accordo sul quanto asserito da Mons. Visco che ha ricondotto sui giusti binari la questione Ss. Rosario. D'altronde, garantire la piena funzionalità del nosocomio della nostra città - prosegue la Capobianco - era ed è uno degli obiettivi che l'Amministrazione civica si era posta. Obiettivo che riteniamo sostanzialmente raggiunto dopo che la dirigenza della ASREM ha accolto le richieste avanzate dalla classe politica, dagli operatori del settore e dagli stessi cittadini i quali hanno fatto sentire forte la propria voce in difesa del Ss. Rosario. In questo modo - conclude l'esponente del Circolo Venafrum - si sono create le condizioni affinché la struttura ospedaliera della città possa continuare ad espletare al meglio le proprie funzioni, garantendo all'utenza tutti quei servizi che risultano essere indispensabili perché chi si rivolga al Ss. Rosario possa avere una risposta sanitaria celere, professionale e di qualità».

Emmelle

Per i ricorrenti sarebbero stati violati diversi articoli dello Statuto regionale

Vietri, presentato il ricorso al Tar

LARINascita ricorre ai giudici amministrativi

I cittadini chiedono l'annullamento dell'incriminata delibera di giunta e dei documenti relativi
Il sindaco di Larino ha preferito non firmare i documenti che saranno finalizzati al tribunale di via San Giovanni

LARINO - Hanno presentato ufficialmente ieri mattina ricorso al Tar. I membri del comitato civico per la difesa del Vietri hanno deciso di intraprendere le vie legali nella loro battaglia alla tutela dell'ospedale frentano. Il ricorso è stato presentato al Tar per l'annullamento della delibera 1261 del 28 novembre 2008 e dei successivi provvedimenti che ne sono derivati.

A firmare il documento il movimento politico-culturale apartitico LARINascita che, a nome di tutto il Comitato, si è appellato a diverse illegittimità, riscontrate dall'avvocato di parte, che violano diversi articoli.

In particolare "l'art. 6 dello Statuto regionale, alle lettere a e b, il quale prevede che spetta al Consiglio regionale approvare i programmi della Giunta regionale, controllarne l'attuazione e approvare con legge il programma economico regionale, i piani generali territoriali e settoriali d'intervento economico e finanziario nelle materie di competenza della Regione, i piani di esecuzione di opere pubbliche di interesse regionale, nonché l'organizzazione dei servizi pubblici d'interesse della regione". L'art. 36 dello Statuto regionale, il quale prevede che: "le disposizioni contenute negli articoli 34 e 35 si applicano anche per i progetti di regolamento, di piano, di programma o altro provvedimento di competenza del Consiglio regionale"; la recente legge regionale di settore n. 34 del 26/11/2008 il cui dettato, all'art. 5, comma II, dispone che: "Il Direttore generale, entro 90 giorni, elabora la proposta di atto aziendale sulla base degli indirizzi e dei criteri formulati dalla Giunta regionale, nel rispetto dei principi e obiettivi fissati dal Consiglio regionale. L'atto aziendale è approvato dal Consiglio regionale"; l'art. 12, comma I, della legge regionale n. 34 del 2008 che ha stabilito "Per gli stabilimenti ospedalieri e per i poliambulatori ricadenti nelle zone montane e nell'area del cratere sismico, si prevede la possibilità di ricevere budget maggiorati in considerazione delle particolari caratteristiche geografiche e socioeconomiche"; l'art. 1, comma I, e l'art. 20 della legge regionale n. 15 del 2003 il quale ha previsto l'adozione di parametri differenziati per le Aziende sanitarie locali operanti prevalentemente sul territorio classificato montano, sia per quanto riguarda l'estensione territoriale delle stesse aziende, sia per quanto riguarda la programmazione delle strutture ospedaliere e dei servizi territoriali, sia per quanto riguarda la determinazione della quota capitaria che valorizzi i trasferimenti finanziari dal Fondo sanitario regionale a fronte dell'obiettivo

di razionalizzare e di rendere più efficace l'erogazione dei servizi sanitari, di rendere più efficiente ed integrato il sistema e di portare l'assistenza vicino agli utenti". E per concludere l'art. 97 della Costituzione che sancisce i principi di buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa. Inoltre gli stessi hanno anche riscontrato "un eccesso di potere sotto molteplici profili e per illogicità manifesta, erronea presupposizione dei fatti, difetto di istruttoria". Tale ricorso non sembrerebbe invece essere stato sottoscritto dal sindaco Giardino "il quale - sottolinea il comitato - come aveva fatto già intendere nelle diverse assemblee pubbli-



che cui aveva partecipato, insieme alla sua amministrazione, si è tirato indietro ritenendo inadeguata tale iniziativa".

Il comitato ritiene dunque che l'amministrazione abbia assunto un comportamento inopportuno e si sia sottratta a questa doverosa responsabilità nei confronti della comunità che rappresenta. Una decisione che non può essere condivisa in quanto, in questo momento di elevata criticità per il nostro ospedale, si ritiene necessario seguire qualsiasi strada percorribile al fine di annullare le decisioni intraprese in tema di Sanità da chi oggi governa questa Regione.

Rossella Mammarella

Larino Viva non si fa intimidire

L'associazione dice basta alle bugie sulla salvaguardia dell'ospedale

LARINO - "Adesso siamo passati alle aggressioni verbali". Larino Viva in una nota stampa smentisce quanto diffuso nei giorni scorsi circa l'ultimo incontro del tavolo tecnico che avrebbe, all'unanimità, dato vita ad una sola proposta sul Vietri. L'associazione afferma infatti che sul verbale presentato in IV Commissione non c'è affatto stata unanimità e ritiene "doveroso rendere giustizia di informazione e di comportamento coerente tenuto sempre dai rappresentanti di questa Associazione e dei consiglieri comunali del gruppo di Larino Viva rispetto alla vicenda dell'Ospedale di Larino. L'unanimità sul verbale presentato in IV Commissione non c'è stata e ne spieghiamo i motivi". "Larino Viva" prima di tutto esprime piena solidarietà al suo capogruppo Giampiero Cataffo che sembrerebbe essere stato vittima di pesanti aggressioni verbali durante la recente riunione nella Casa comunale da parte di alcuni rappresentanti del Comitato: "oltrepassando il limite delle più elementari regole di civile convivenza e di educazione - commentano dall'associazione - il consigliere Cataffo, capogruppo di Larino Viva, è stato fatto oggetto di gravissime minacce verbali, al limite dell'aggressione fisica, da parte di alcuni rappresentanti del comitato in sfregio al luogo che li ospitava ed alla presenza molto poco autorevole del sindaco e degli altri consiglieri comunali presenti. Non è la prima volta che questi signori fanno sfoggio della loro maleducazione verbale e gratuita nei confronti di chiunque osi non pronunciarsi d'accordo con le loro argomentazioni". L'accaduto si sarebbe veri-

ficato durante l'incontro di mercoledì 25 febbraio in cui si doveva condividere una proposta che, successivamente, doveva essere ratificata dall'intero Consiglio Comunale e poi sostenuta e discussa con il presidente Iorio, passando per la IV Commissione regionale. "Responsabile di tale infelice epilogo - continua Larino Viva - è certamente il sindaco Giardino che pubblicamente, nell'ultimo consiglio comunale monotematico del 13 febbraio scorso, aveva sottoscritto un documento votato all'unanimità che vedeva il Consiglio comunale convocato "ad horas", con la partecipazione del co-

mitato pro ospedale per dare vita a un gruppo di lavoro allargato anche agli operatori della sanità con il compito di produrre un documento propositivo e condiviso in considerazione anche delle larghe convergenze espresse sulle proposte già presentate. Responsabile il sindaco Giardino che ha disatteso quell'impegno di convocare "ad horas" il Consiglio comunale per tale gruppo di lavoro, visto che la prima riunione è stata indetta dopo sei giorni". Il sindaco sarebbe altresì responsabile perché "ha fatto saltare il previsto tavolo tecnico attorno al quale dovevano sedersi anche

primari e responsabili sanitari al fine di ricercare la più ampia convergenza possibile su una proposta a grandi linee già tracciata e condivisa dal consiglio comunale! Responsabile il sindaco Giardino perché ha consentito che venisse elaborata invece una sintesi di parte, in pratica quella demagogica del comitato, e portata alla approvazione "forzata" del gruppo paritetico senza che gli altri componenti dell'opposizione avessero potuto prenderne visione preventiva ed averne possibilità di discussione! Responsabile il sindaco Giardino perché approva "il lavoro" di questi si-

gnori che non era stato l'aver approntato una proposta bensì stilato un verbale vuoto e inconsistente che conteneva semplicemente l'elenco di tutto quello che c'è e privo di ogni motivazione e premessa razionale! Responsabile il sindaco Giardino allorché, alle perplessità espresse dal capogruppo Consigliere Cataffo ed alle sue richieste di convocare "ad horas" il consiglio comunale affinché tutti gli eletti potessero esprimere e, quindi, ratificare un documento così importante, ha lasciato che quei "cittadini", non eletti e solo rappresentanti di un comitato, lo aggredissero con veemenza inaudita". Intanto il verbale, che è stato già diffuso dagli organi di stampa sarebbe stato firmato da tutti i presenti, dunque i consiglieri di maggioranza, i componenti del comitato e dai consiglieri di opposizione, tranne che dal consigliere di Larino Viva, Giampiero Cataffo e dunque non approvato all'unanimità come invece sostenuto in precedenza. Quella che dunque si sta scrivendo in queste settimane sarebbe un'altra brutta pagina di storia larinese per Larino Viva che aggiunge "passano gli anni ma i teatranti sono gli stessi. Gli Iorio e i Giardino di sempre stanno portando questo paese allo sfascio totale. Noi non resteremo inermi a questi ulteriori tentativi né ci lasceremo intimidire da chichessia urlatore. Continueremo nel nostro paziente percorso di ricerca e condivisione di possibili soluzioni per salvare oggi l'Ospedale Vietri e domani altri importanti istituti vitali per la sua sopravvivenza e la salvaguardia dell'intero territorio".

R.M.

Tagli al «Vietri»

PRESENTATO IL RICORSO AL TAR

di DANIELA LOMBARDI

La battaglia per «difendere» l'ospedale Vietri si combatte ormai a forza di ricorsi. Documenti in cui l'elenco delle illegittimità consegnato ieri al Tar come «base» per un eventuale pronunciamento contro la delibera di riordino della sanità emessa dalla Giunta regionale sembra più lungo e pesante delle lettere di Jacopo Ortis durante l'ultima ora di lezione a scuola. Ma il compito più arduo, in questo oceano di norme violate e diritti negati, è distinguere cosa voglia dire «difendere» il Vietri e, soprattutto, chi sia il «difensore». Sarà il movimento «politico-culturale-apartitico» LARINascita che, a nome di tutto il Comitato pro Vietri, si è appellato al Tar? Sarà il sindaco Giardino che, invece, si è rifiutato di apporre la sua firma al ricorso? Il primo cittadino sarebbe così incosciente da mandare in malora gli interessi di coloro che amministra? O si può pensare, magari, che ci sia un'ampia «porzione» di cittadini che non firmerebbe mai quel ricorso, pensando che accorpate a Termoli servizi che non hanno la caratteristica dell'urgenza significhi davvero «difendere» un interesse superiore che è quello all'efficienza del sistema nel suo complesso?

Ospedale, Capobianco plaude all'intervento del vescovo

■ **VENAFRO** Il diritto alla salute ribadisce il concetto della centralità dell'uomo. Nella società in generale e in ogni contesto civile. Di questo pensiero, si è fatto portavoce qualche giorno fa Mons. Visco, a nome di tutti i sacerdoti della Forania di Venafro, e su questo aspetto ribadisce la propria piena condivisione di pensiero il vice sindaco Chiaro Capobianco. «L'intervento di S.E. Mons. Salvatore Visco, che

sulla questione riguardante l'operatività del S.s. Rosario si è fatto portatore del sentimento dei sacerdoti della forania di Venafro, rappresenta il miglior modo per ricordare a tutti che al centro di qualsiasi

Il vice sindaco

«Va sempre

tutelata

la persona»

dibattito, che tocchi temi di natura sociale, deve essere sempre ribadita la tutela della persona nella sua totalità». Il vicesindaco di Venafro, nonché esponente di spicco del Circolo Cittadino Venafro, aggiunge: «da cattolica, ma anche da amministratrice della cosa pubblica, non posso che essere d'accordo sul quanto asserito da Mons. Visco che ha ricondotto sui giusti binari la "questione S.s. Rosario"».



Nella foto il vice sindaco di Venafro

LARINO E VENAFRO

Nuovi orari per il Pronto soccorso

■ Nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera regionale la Asrem comunica alla cittadinanza che, a partire da domenica 1 marzo 2009, l'attività di Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri «Vietri» di Larino e «S. Rosario» di Venafro sarà garantita dalle ore 8,00 alle ore 20,00.

Nelle ore notturne il servizio di assistenza in emergenza sarà assicurato dal servizio 118.

la Cronaca

ANNO 6 - N. 50 - Sabato 28 Febbraio 2009

di tutto molise e abruzzo oggi

QUOTIDIANO DELLE REGIONI - Spedizione in abbonamento postale - D.Lgs 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1 - DCB Pescara

Il quotidiano anche online su: www.lacronaca.org

Muore in ospedale in circostanze poco chiare

Una morte da chiarire per quanto avvenuto all'ospedale Ferdinando Veneziale di Isernia, la morte di un operaio di Santa Maria del Molise di 50 anni. Una morte "strana" per cui si è stabilito di eseguire l'autopsia per accertare i motivi esatti del decesso. L'uomo era stato ricoverato d'urgenza quattro giorni fa presso il nosocomio pentro, e venne diagnosticato in un primo tempo un ictus cerebrale. Per la gravità delle sue condizioni, i medici lo avevano ricoverato nel reparto di rianimazione e terapie d'urgenza. Ma le sue condizioni sono peggiorate rapidamente, e l'uomo è entrato in coma irreversibile. Ieri mattina è morto, ma il decesso presenta alcuni punti da chiarire. Non è chiaro se l'uomo assumeva farmaci o avesse ingerito qualcosa di velenoso.

Furto al Cardarelli Bottino da 20mila euro

Il furto di sonde per ecografo perpetrato al Cardarelli ha dell'incredibile per la destrezza messa in pratica dai ladri o dal ladro, e soprattutto perché furti simili sono stati perpetrati in diverse strutture ospedaliere italiane.

Non può destare meraviglia che un simile strumento (che se non è attaccato ad un ecografo non vale nulla) possa scivolare in tasca o in una borsa, sarebbe comunque un furto senza senso a meno che non si pratici un collezionismo feticcistico. I ladri che hanno operato al Cardarelli sono stati molto bravi nel far scomparire una scatola intera di questi attrezzi, piccoli ma di elevato valore.

Il danno subito dall'Ospedale di Tappino è comunque di appena 20 mila e non 200 mila euro come riferiscono notizie che circolano in queste ore. Il disagio è invece notevole perché tali strumenti servono e nel provvedere al nuovo ordinativo ci si è sentiti dire che ci sono dei tempi d'attesa lunghi per l'approvvigionamento, giacché molti ospedali hanno subito la stessa sorte. Da qui il convin-

cimento che dietro al furto esiste una vera e propria organizzazione che rifornisce di tali

strumenti studi e strutture private.

V.T.

Sono sparite le sonde dell'ecografo. Quasi certamente un colpo su commissione



Il Quotidiano Venafro



REDAZIONE VICOLO ALBERGO n. 2 - 86170 ISERNIA

TELE. 0865/415513 FAX 0865/403073 e-mail: quotidianoisernia@email.it

“Il Santissimo Rosario è efficiente e continuerà a garantire tutti i servizi anche dopo il primo marzo” Di Sandro: sì, il nostro ospedale è salvo

Il direttore del dipartimento plurifunzionale soddisfatto delle decisioni prese da Florio

di Marco Fusco

Ospedale Santissimo Rosario di Venafro: il direttore del Dipartimento plurifunzionale del nosocomio cittadino Di Sandro ribadisce la sua posizione, sottolineando la bontà dell'ultimo provvedimento firmato dal Direttore Generale della Asrem di Campobasso. L'atto di Florio si è reso necessario per chiarire meglio quanto scritto nella delibera numero 98 dello scorso 5 febbraio. Il sindaco Nicandro Cotugno ribadisce che il Pronto Soccorso funzionerà così come richiesto dai medici del Santissimo Rosario, in maniera continuata e non più dalle ore 8 alle ore 20. Si punta dunque al potenziamento del Pronto Soccorso anche se occorrerà chiarire meglio i termini della questione.

Dottor Di Sandro, la proposta acquisita da Florio a firma



regionale e dalla stessa Asrem. Avevamo chiesto di tenere aperto il reparto di radiologia fino alle 20 assicurando la presenza di un medico radiologo a tempo pieno presso il nosocomio venafrano. Un anestesista

già a Venafro e non essere trasferito al “Veneziale” di Isernia. Sono queste, grosso modo, le richieste che avete fatto. Sono state accolte?

“Esprimo un giudizio sostanzialmente positivo sull'ultimo provvedimento del nostro Diret-

tor Florio. Isernia recepisca questa ultima nota e si possa immediatamente declinare quanto deciso da Florio.”

Dottor Di Sandro, cosa succederà lunedì 2 marzo? Qualcuno parla di interruzione dei servizi al Santissimo Rosario. Come stanno le cose?

“L'Ospedale di Venafro non ha mai chiuso i battenti. C'è massima efficienza e funzionalità. Sarà così anche lunedì prossimo. Abbiamo sempre assicurato tutti i servizi e lo continueremo a fare.”

Il dottor Di Sandro non ha voluto aggiungere altro. La situazione sembra sotto controllo, anche se non mancano le polemiche. Lo stesso personale del nosocomio venafrano sembra spaccato sulle ultime novità giunte da Campobasso. Da quelle parti dicono che la “loro disponibilità è condizionata dalla definizione della delibera di

1261 venga rivista. Su questo siamo stati molto chiari. E su questo non ritorneremo indietro”. Il Comitato “Pro Venafro” starebbe vagliando ogni cosa prima di prendere una posizione su tutta la vicenda relativa all'ultima lettera di Florio, controfirmata anche dal direttore amministrativo Percopo e dal direttore sanitario Sabuso. L'impossibilità di ricorrere al Tar Molise ha spiazzato un po' tutti in città e su questo punto si attendono anche le dichiarazioni dei consiglieri del “Patto”. I legali

Di Pardo e Iacovino hanno consigliato al sindaco Cotugno di intraprendere la strada del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In molti pensano che il Capo dello Stato potrà fare ben poco visto che ormai si va verso una ridefinizione del piano di razionalizzazione per la regione Molise. Le decisioni arriveranno direttamente dal Governo nazionale entro il 31 marzo. Ogni azione concordata oggi potrebbe essere vanificata da quanto si stabilirà a Roma.

SWIFT

CRO:MALATTIE RARE

2009-02-28 12:45

MALATTIE RARE: FORMIGONI, 3,9 MLN EURO DI RISORSE DEDICATE

MILANO

(ANSA) - MILANO, 28 FEB - La Regione Lombardia investirà 3,9 milioni di euro per progetti dedicati alle malattie rare: lo ha confermato il presidente Roberto Formigoni, che oggi ha aperto un convegno organizzato per la prima giornata mondiale delle malattie rare. "Ci rendiamo conto che gli interventi che abbiamo previsto necessitano di attenzione particolare - ha detto Formigoni - non bastano i fondi ordinari del Servizio sanitario nazionale per affrontare tutte le problematiche complesse presentate dalle malattie rare. Per questo Regione Lombardia investirà 3,9 milioni, una volta arrivato il decreto ministeriale di trasferimento dei finanziamenti previsti dalla Finanziaria 2007, secondo tre linee progettuali: il potenziamento della rete e degli strumenti di governance; la definizione di percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali; e l'implementazione del registro delle malattie rare". Sugli ultimi due punti, il presidente ha sottolineato che si partirà con 50 malattie rare, invitando gli specialisti per una determinata malattia a collaborare in rete. "Vogliamo sviluppare un sistema altamente flessibile per la raccolta strutturata dei dati - ha concluso Formigoni - a seconda delle differenziazioni per ciascuna patologia: questo sarà possibile solo con un approfondimento partecipato e assiduo da parte dei professionisti".
(ANSA).

KXP/

S41 S04 INT R46 QBKN

POL:SANITA'

2009-02-28 16:21

SANITA': SACCONI, CON CRISI METTERE ORDINE IN SSN E' OBBLIGO

ROMA

(ANSA) - ROMA, 28 FEB - In un contesto di crisi ed incertezza "come quello attuale, mettere ordine nel nostro sistema sanitario diventa un obbligo, con scelte che devono essere accelerate". E' il monito del ministro del Welfare Maurizio Sacconi che, intervenendo all'iniziativa 'Figli di un male minore' in occasione della Giornata delle malattie rare che si celebra oggi, ha sottolineato come "il dovere di aiutare i tanti malati affetti da patologie rare rappresenta una ragione di più per razionalizzare e riorientare la spesa".

"Le risorse ci sono - ha detto il ministro - se abbiamo il coraggio di riorientare la spesa e le energie. Nella mia regione, il Veneto, ad esempio, lo screening neonatale per le malattie rare già si fa, e lo si fa perché abbiamo avuto il coraggio di tagliare le spese improduttive riorientando le risorse". Insomma, secondo Sacconi urge una riorganizzazione: "Non si tratta di tagliare le prestazioni - ha spiegato - ma di riorganizzare la spesa per alzare la qualità delle prestazioni stesse, ad esempio riducendo la spesa per l'ospedalizzazione generalizzata, molto costosa e spesso inutile. E' ora di intervenire - ha concluso il ministro - e mettere ordine nel sistema". (ANSA).

CR/

SOA S04 R46 QBKN

CRO:SANITA'

2009-02-28 18:46

SANITA': PREOCCUPAZIONE MEDICI PER SRVIZI OSPEDALE LARINO

TERMOLI (CAMPOBASSO) 28 FEB

(ANSA) - TERMOLI (CAMPOBASSO) 28 FEB - I medici in servizio nella divisione d'urgenza dell'ospedale "Vietri" di Larino sono preoccupati per il futuro dell'ospedale dato che dalla prossima settimana non è previsto il turno di notte al pronto soccorso frentano. Le urgenti del periodo notturno saranno trasferite all'ospedale "San Timoteo" di Termoli.

"Da lunedì - hanno dichiarato gli operatori in servizio - non è previsto il turno di notte ed effettivamente non sappiamo cosa aspettarci. Confidiamo nell'esito del ricorso al Tar presentato dal Comitato Pro-Vietri contro la delibera di Giunta regionale di riorganizzazione sanitaria dell'ospedale". (ANSA).

YM8-AND/RST

S43 INT QBKX

L'episodio accaduto al Cardarelli è l'ennesimo di una lunga catena. Indaga la Squadra mobile

Sonde rubate, fenomeno nazionale

CAMPOBASSO. L'atipico furto che è accaduto presumibilmente la notte scorsa, all'ospedale Cardarelli di Campobasso dove sono state rubate sonde elettroniche in uso agli ecografi dei reparti di chirurgia ed ostetrica, tanto inconsueto non è. Fatti simili infatti sono accaduti e continuano ad accadere in tutt'Italia. Un fenomeno che ha cominciato ad essere rilevante a partire dalla fine del 2007.

A dicembre di quell'anno gli ospedali di Conegliano (Treviso) e Costa (Rovigo) lanciano l'allarme: 'spariscono' attrezzature per un valore di 20mila euro. Anche in quel caso spariscono tre sonde per ecografo e alcuni apparecchi diagnostici ad ultra-

suoni.

Tra aprile e giugno 2008 con le stesse modalità e gli stessi obiettivi vengono sottratte le sonde dei macchinari nei reparti di cardiologia e radiologia prima all'ospedale di Cassino poi al "Santissima Trinità" di Sora. A giugno invece lo stesso furto viene commesso ad Anagni.

A Settembre i ladri colpiscono l'ospedale di Giulianova. IN questo caso rubano anche l'ecografo e non solo l'ecografo. Si tratta di un apparecchio moderno, portatile, in dotazione alla Divisione di Cardiologia del posto.

Arriviamo al 2009. Il 13 febbraio scorso l'allarme scatta al Policlinico di Bari. Quattro sonde ecografiche sono state rubate dai reparti Seno-

logia e Radiologia dell'ospedale pugliese. I ladri, probabilmente, hanno utilizzato chiavi false per entrare nei reparti.

La notte scorsa tocca al Cardarelli di Campobasso. I ladri sono entrati tranquillamente nei reparti di chirurgia e ostetrica facendo razzia delle oramai 'famosi' sonde dei macchinari utilizzati per le ecografie. Valore: alcune decine di migliaia di euro.

I ladri, indisturbati, si sono portati via tutto ciò che era utile per effettuare gli esami radiologici ed ecocardiografici di recente generazione. I macchinari, infatti, erano stati acquistati recentemente. Un danno non soltanto per l'azienda, ma soprattutto per degenti e malati visto

che i reparti hanno dovuto rallentare l'esecuzione delle prestazioni sanitarie, anche perché il fornitore al quale l'Asrem si è subito rivolto per porre rimedio al problema ha risposto che gli apparecchi scarseggiano proprio in seguito ai numerosi furti che sono accaduti a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale.

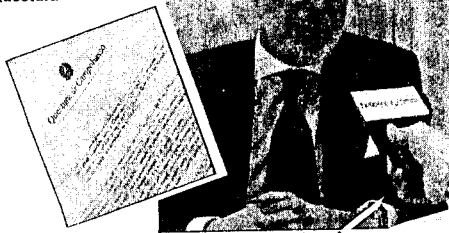
Sul perché di questi furti - oggettivamente organizzati su commissione - è in corso una indagine degli uomini della Squadra mobile di via Tiberio che non è escluso decidano di lavorare di concerto con i colleghi delle altre questure italiane per frenare il fenomeno e dare un volto agli autori dei misfatti.

Cri.Ni.



Indagini della squadra mobile di Campobasso

A destra il direttore sanitario Luigi Di Marzio. In basso la denuncia presentata in Questura



Il direttore sanitario Luigi Di Marzio: "Un fatto eseguito su commissione"

"L'ospedale adesso sarà recintato"

CAMPOBASSO. Il direttore sanitario dell'ospedale Cardarelli, Luigi Di Marzio, dopo l'accaduto ha annunciato che a breve l'ospedale Cardarelli sarà recintato e partirà anche il controllo con i video-sorveglianza.

Direttore, un brutto colpo per l'ospedale di Campobasso?

"Un fatto che ci ha colti di sorpresa. A maggior ragione quando avendo dovuto ordinare nuove sonde ecografiche abbiamo appreso dal distributore che è oberato da richieste di acquisto di questi apparecchi giunte da diversi nosocomi italiani

perché il fenomeno è diffuso su tutto il territorio. Evidentemente esiste un mercato 'nero' di questi accessori per ecografi".

Questo fatto ripropone il problema della sicurezza per l'ospedale Cardarelli?

"Che non si riproporrà più visto che è stato approvato il progetto di recinzione di tutta la struttura perché per poter essere adeguatamente sorvegliato non deve avere decine di accessi che diventano impossibili da presidiare. Sono state finalmente superate difficoltà burocratiche

ed economiche e la Regione Molise ha approvato il progetto per l'appalto della recinzione e che dovrebbe essere rapidamente essere eseguita".

Vi siete fatti un'idea sui presunti responsabili?

"Nessuna ipotesi ma certamente non penso che alcun dipendente abbia interesse a sottrarre delle attrezzature che hanno sì un notevole valore economico ma sono inutilizzabili per chiunque non sia un addetto ai lavori. Si tratta di materiale che non ha alcun interesse per il nostro mestiere".

Vale per Venafro e Larino
**Dalla Asrem:
 pronto soccorso
 dalle 8 alle 20**

*Ma Di Sandro tranquillizza:
 "Assistenza anche di notte"*



VENAFRO. "Nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera regionale la Asrem comunica alla cittadinanza che, a partire da domenica 1 marzo 2009 l'attività di Pronto Soccorso dei presidi ospedalieri "Vetri" di Larino e "Ss. Rosario" di Venafro sarà garantita dalle ore 8,00 alle ore 20,00. Nelle ore notturne il servizio di assistenza in emergenza sarà assicurato dal servizio 118 ivi presente". Questa la nota della Asrem di Campobasso, che ha immediatamente generato nuovo allarme in città, dove si è temuto che il recente accordo raggiunto grazie soprattutto all'impegno dei medici del "Santissimo Rosario", fosse già saltato. A tranquillizzare i cittadini di Venafro provvede nuovamente il dottor Giuliano Di Sandro, direttore del Dipartimento ospedaliero di Venafro, primo firmatario della proposta alternativa (recante anche le firme di Bianchi, Prete, Santilli e Pettescia) accettata dai vertici della Asrem. "La comunicazione diffusa nella giornata di ieri -ha evidenziato Di Sandro- è un fatto formale. Per quanto ci riguarda valgono i contenuti del documento inviati qualche giorno fa dal manager Sergio Florio, consegnato per conoscenza anche al sindaco di Venafro Nicandro Cotugno. Pertanto, -ha concluso il direttore del Dipartimento ospedaliero di Venafro- anche quanti dovessero fare ricorso al pronto soccorso del nostro ospedale nelle ore notturne troveranno comunque la dovuta assistenza".

Ricorso al Tar

Il Comitato impugna la delibera di Iorio

E' stato presentato ieri mattina l'atto che chiede l'annullamento del provvedimento di ristrutturazione della sanità ospedaliera

LARINO. E' ufficiale, il "Comitato per la difesa dell'ospedale Vietri" ha presentato ufficialmente nella mattinata di ieri il ricorso al Tribunale amministrativo regionale per chiedere l'annullamento della delibera 1261 del 28 novembre 2008 e dei successivi provvedimenti che ne sono derivati. Formalmente il ricorso è stato firmato dal movimento politico-culturale apartitico LARINascita che, a nome di tutto il Comitato, si è appellato a diverse illegittimità, riscontrate dal legale scelto per adire la giustizia amministrativa regionale. Almeno sei sarebbero, dunque, i motivi messi nero su bianco nel ricorso per contrastare il dettato della delibera regionale di riorganizzazione dell'ospedale Vietri di Larino. In primis, il ricorso contesta il mancato rispetto dell'articolo 6 dello

Statuto regionale che alle lettere a e b, prevede che spetta al Consiglio regionale di approvare i programmi della Giunta regionale, controllarne l'attuazione e approvare con legge il programma economico regionale, i piani generali territoriali e settoriali d'intervento economico e finanziario nelle materie di competenza della Regione, i piani di esecuzione di opere pubbliche di interesse regionale, nonché l'organizzazione dei servizi pubblici d'interesse della regione. Secondo motivo di gravame il mancato rispetto dell'articolo 36 dello Statuto regionale, il quale prevede che "le disposizioni contenute negli articoli 34 e 35 si applicano anche per i progetti di regolamento, di piano, di programma o altro provvedimento di competenza del Consiglio regionale". Terzo motivo,

messo nero su bianco riguarda il mancato rispetto della recente legge regionale numero 34 che tra le altre cose dispone che "Il Direttore generale, entro 90 giorni, elabora la proposta di atto aziendale sulla base degli indirizzi e dei criteri formulati dalla Giunta regionale, nel rispetto dei principi e obiettivi fissati dal Consiglio regionale. L'atto aziendale è approvato dal Consiglio regionale". Ed ancora, l'articolo 12 della suddetta legge ha stabilito che "Per gli stabilimenti ospedalieri e per i poliambulatori ricadenti nelle zone montane e nell'area del cratere sismico, si prevede la possibilità di ricevere budget maggiorati in considerazione delle particolari caratteristiche geografiche e socioeconomiche". Ma non finisce qui perché oggetto del ricorso è anche il mancato

rispetto dell'articolo 1 e 20 della legge regionale numero 15 del 2003 che ha previsto l'adozione di parametri differenziati "per le Aziende sanitarie locali operanti prevalentemente sul territorio classificato montano, sia per quanto riguarda l'estensione territoriale delle stesse aziende, sia per quanto riguarda la programmazione delle strutture ospedaliere e dei servizi territoriali, sia per quanto riguarda la determinazione della quota capitaria che valorizzi i trasferimenti finanziari dal Fondo sanitario regionale a fronte dell'obiettivo di razionalizzare e di rendere più efficace l'erogazione dei servizi sanitari, di rendere più efficiente ed integrato il sistema e di portare l'assistenza vicino agli utenti". Ed in ultimo, soltanto in ordine di motivi del ricorso anche la

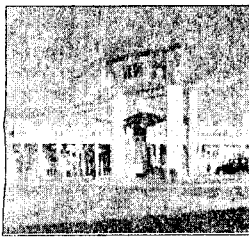


Il corteo di protesta dello scorso 30 gennaio

manca applicazione dell'articolo 97 della Costituzione che sancisce i principi di buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa". Fin qui, dunque, i motivi principali del ricorso a cui devono aggiungersi anche l'eccesso di potere sotto molteplici profili e l'illegittimità manifesta, l'erronea presupposizione dei fatti, il difetto di istruttoria che ha portato alla redazione della

delibera 1261. "Contrariamente a quanto ci si aspettava - affermano quelli del Comitato - il Sindaco di Larino Guglielmo Giardino si è tirato indietro e non ha firmato il ricorso ritenendo inopportuna tale iniziativa. Una decisione che lascia perplessi i membri del Comitato che ritenevano e ritengono al contrario tale iniziativa molto importante".

NdF



LARINO. Soltanto due giorni fa abbiamo scritto che all'unanimità maggioranza, opposizione e comitato avevano sottoscritto la proposta unitaria per la salvezza del Vietri, ebbene, oggi al contrario riceviamo e pubblichiamo la nota del movimento politico di 'Larino Viva' che afferma esattamente il contrario, o meglio, che quella proposta o come è stata definita verbale, non è stata votata dal consigliere comunale espressione di 'Larino Viva' Giampiero Cataffo addirittura 'vittima' di pesanti aggressioni verbali - a detta di 'Larino Viva'. Lasciando ogni responsabilità in merito alla nota ai suoi redattori, la riportiamo integralmente. "Oltrepassando il limite delle più elementari regole di civile convivenza e di educazione, il consigliere Cataffo, capogruppo di Larino Viva, è stato fatto oggetto di gravissime minacce verbali, al limite dell'aggressione fisica, da parte dei rappresentanti del comitato, in

sfioggio al luogo che li ospitava ed alla presenza molto poca autorevole del Sindaco e degli altri consiglieri comunali presenti. Non è la prima volta che questi signori fanno sfoggio della loro maleducazione verbale e gratuita nei confronti di chiunque osi non pronunciarsi d'accordo con le loro argomentazioni. L'occasione questa volta era l'incontro fissato per mercoledì 25 febbraio che doveva condividere una proposta che, successivamente, doveva essere ratificata dall'intero Consiglio Comunale e poi sostenuta e discussa con il presidente Iorio, passando per la IV Commissione regionale. Responsabile di tale infelice epilogo è certamente il Sindaco Giardino che pubblicamente, nell'ultimo consiglio comunale monotelmatico del 13 febbraio scorso, aveva sottoscritto un documento votato all'unanimità che vedeva il Consiglio comunale convocato "ad horas", con la partecipazione del comitato pro ospedale per dare vita a un gruppo di lavoro allargato anche agli operatori della sanità con il compito di produrre un documento propositivo e condiviso in considerazione anche delle larghe convergenze espresse sulle proposte già presentate. Responsabile il Sindaco Giardino che ha disatteso quell'impegno di convocare "ad horas" il Consiglio

comunale per tale gruppo di lavoro, visto che la prima riunione è stata indetta dopo sei giorni! Responsabile il Sindaco Giardino che ha fatto saltare il previsto tavolo tecnico attorno al quale dovevano sedersi anche primari e responsabili sanitari al fine di ricercare la più ampia convergenza possibile su una proposta a grandi linee già tracciata e condivisa dal consiglio comunale! Responsabile il Sindaco Giardino perché ha consentito che venisse elaborata invece una sintesi di parte, in pratica quella demagogica del comitato, e portata alla approvazione "forzata" del gruppo paritetico senza che gli altri componenti dell'opposizione avessero potuto prenderne visione preventiva ed averne possibilità di discussione! Responsabile il sindaco Giardino perché approvava "il lavoro" di questi signori che non era stato l'aver approntato una proposta bensì stilato un verbale vuoto e inconsistente che conteneva semplicemente l'elenco di tutto quello che c'è e privo di ogni motivazione e premessa razionale! Responsabile il sindaco Giardino allorché, alle perplessità espresse dal capogruppo Consigliere Cataffo ed alle sue richieste di convocare "ad horas" il consiglio co-

munale affinché tutti gli eletti potessero esprimere, quindi, ratificare un documento così importante, ha lasciato che quei "cittadini", non eletti e solo rappresentanti di un comitato, lo aggredissero con veemenza inaudita! Il verbale, che è stato già dato alla stampa, è stato poi firmato da tutti i presenti, consiglieri di maggioranza, componenti del comitato (!) e dai consiglieri di opposizione, tranne il consigliere di Larino Viva, Giampiero Cataffo. Un'altra brutta pagina di storia larinese si sta scrivendo in queste settimane. Passano gli anni ma i teatranti sono gli stessi. Gli Iorio e i Giardino di sempre stanno portando questo paese allo sfascio totale. Larino Viva non resterà inerte a questi ulteriori tentativi né si lascerà intimidire da chiacchieria urlatore. Continuerà nel suo paziente percorso di ricerca e condivisione di possibili soluzioni per salvare oggi l'Ospedale Vietri, e domani altri importanti istituti vitali per la sua sopravvivenza ed a salvaguardia dell'intero territorio".



MASTER CAR



MASTER CAR

Il movimento LARINascita ha sottoscritto il documento per l'annullamento della delibera regionale 1261

Vietri, presentato il ricorso al Tar

Il comitato prende posizione contro il sindaco Giardino che si è rifiutato di firmare



Presidio davanti al nosocomio Le donne in prima linea per l'ospedale

di Davide Vittello

Presidio permanente di protesta delle donne del comitato pro Vietri, nei pressi del nosocomio cittadino, contro i tagli indiscriminati che la delibera della giunta regionale 1261 e le successive disposizioni dell'Asrem prevedono per lo stabilimento ospedaliero di Larino. Provvedimenti che diverranno esecutivi a partire dal prossimo primo Marzo.

Dalla mattina del 26 Febbraio le donne preoccupate hanno iniziato la mobilitazione per chiedere il rispetto della pari dignità che il Vietri merita in virtù delle prestazioni ottimali che lo stesso ha sempre garantito nel corso degli anni. Pretendono il ripristino dei reparti dell'area materno- infantile, ingiustamente accorpati al San Timoteo di Termoli.

Hanno inoltre allestito un banchetto per il ritiro delle tessere elettorali dei cittadini perché: "la responsabilità - secondo le attiviste - è in primis di quei politici che nel corso degli anni hanno letteralmente svenduto il territorio per favorire i loro interessi privati".

"A Larino - afferma una dipendente ospedaliera - dal 1987 i bambini nati sono sempre stati annualmente più di quattrocento. Nel periodo 2005-2007, a seguito dello scandalo della mala-sanità che ha colpito il reparto di ginecologia di Termoli, le nascite al Vietri sono state di molto superiori a quelle registrate a Termoli. La verità - continua la dipendente - è che nel 2008 il numero dei bambini nati è diminuito perché volutamente si è deciso di non rimpiazzare il personale medico, non permettendo così al reparto di funzionare a tempo pieno.

Si dovrebbe tutelare il bene comune, ma si finisce sempre per accontentare chi è più forte politicamente", sono le parole condite di rabbia della sign. Antonietta Gigante, rabbia sfogata nei confronti del consigliere regionale Bonomolo, presente anch'egli ieri mattina al presidio di protesta.

"Se le disposizioni dell'Asrem - afferma Carolina Mancini - diverranno esecutive, il nostro ospedale sarà condannato alla chiusura anticipata. Ricordo ancora le parole del Presidente della Regione lorio quando a Larino, in occasione della chiusura della campagna elettorale per le amministrative, disse chiaramente che il Vietri sarebbe divenuto il fiore all'occhiello della sanità regionale.

Quella promessa - continua la rappresentante del comitato di protesta - non è stata mantenuta e noi cittadini ora ne paghiamo le conseguenze attraverso la perdita di un diritto fondamentale, come è quello alla salute pubblica. Basta con le promesse, servono fatti concreti".

Intanto si annunciano nuove forme di protesta, come quella relativa all'esposizione, da ogni balcone e finestra di casa, di una bandiera tricolore.



Il "Comitato per la difesa dell'ospedale Vietri" ha presentato ufficialmente nella mattinata di ieri il ricorso al TAR per l'annullamento della delibera 1261 del 28 novembre 2008 e dei successivi provvedimenti che ne sono derivati.

A firmare il documento il movimento politico-culturale apartitico LARINascita che, a nome di tutto il Comitato, si è appellato a diverse illegittimità, riscontrate dall'avvocato di parte, che violano: l'art. 6 dello Statuto regionale, alle lettere a e b, il quale prevede che spetta al Consiglio regionale approvare i programmi della Giunta regionale, controllarne l'attuazione e approvare con legge il programma economico regionale, i piani generali territoriali e settoriali d'intervento economico e finanziario nelle materie di competenza della Regione, i piani di esecuzione di opere pubbliche di interesse regionale, nonché l'organizzazione dei servizi pubblici d'interesse della regio-

ne"; l'art. 36 dello Statuto regionale, il quale prevede che: "le disposizioni contenute negli articoli 34 e 35 si applicano anche per i progetti di regolamento, di piano, di programma o altro provvedimento di competenza del Consiglio regionale"; la recente legge regionale di settore n. 34 del 26/11/2008 il cui dettato, all'art. 5, comma II, dispone che: "Il Direttore generale, entro 90 giorni, elabora la proposta di atto aziendale sulla base degli indirizzi e dei criteri formulati dalla Giunta regionale, nel rispetto dei principi e obiettivi fissati dal Consiglio regionale. L'atto aziendale è approvato dal Consiglio regionale"; l'art. 12, comma I, della legge regionale n. 34 del 2008 che ha stabilito "Per gli stabilimenti ospedalieri e per i poliambulatori ricadenti nelle zone montane e nell'area del cratere sismico, si prevede la possibilità di ricevere budget maggiorati in considerazione delle particolari caratteristiche geografiche e socioeconomiche"; l'art. 1, comma I, e l'art. 20 della legge regionale n. 15 del 2003 il quale ha previsto l'adozione di parametri differenziati "per le Aziende sanitarie locali operanti prevalentemente sul territorio classificato montano, sia per quanto riguarda l'estensione territoriale delle stesse aziende, sia per quanto riguarda la programmazione delle strutture ospedaliere e dei servizi territoriali, sia per quanto riguarda la determinazione della quota capitaria che valorizzi i trasferimenti finanziari dal Fondo sanitario regionale a fronte dell'obiettivo di razionalizzare e di rendere più efficiente il sistema e di portare l'assistenza vicino agli utenti"; l'art. 97 della Costituzione che sancisce i principi di buon andamento ed imparzia-

Il pronto soccorso aperto dalle 8 alle 20

Nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera regionale la Asrem comunica alla cittadinanza che, a partire da domenica 1 marzo 2009 l'attività di Pronto Soccorso del presidio ospedaliero "Vietri" di Larino sarà garantita dalle 8,00 alle 20,00. Nelle ore notturne il servizio di assistenza in emergenza sarà assicurato dal servizio 118.

lità dell'azione amministrativa. Inoltre è stato riscontrato un eccesso di potere sotto molteplici profili e per illogicità manifesta, erronea presupposizione dei fatti, difetto di istruttoria". Il comitato prende anche posizione contro il sindaco Giardino che "si è tirato indietro non firmando il ricorso e ritenendo inadeguata tale iniziativa. Il comitato, invece, ritiene che l'amministrazione abbia assunto un comportamento inopportuno e si sia sottratta a questa doverosa responsabilità nei confronti della comunità che rappresenta. Una decisione che non può essere condivisa in quanto, in questo momento di elevata criticità per il nostro ospedale, si ritiene necessario seguire qualsiasi strada percorribile al fine di annullare le decisioni intraprese in tema di sanità da chi oggi governa questa Regione, senza tener conto di eventuali giudizi insignificanti di quanti non condividono l'operato del Comitato".



Larino Viva difende il consigliere Cataffo: E' stato aggredito verbalmente da alcuni esponenti del comitato pro Vietri

L'ultimo incontro del tavolo tecnico, riunitosi al Palazzo Ducale mercoledì 25 febbraio, per elaborare la proposta condivisa nel tentativo di garantire la sopravvivenza dell'ospedale Vietri, è stato piuttosto agitato.

Larino Viva esprime solidarietà al consigliere e capogruppo Giampiero Cataffo, che "oltrepassando il limite delle più elementari regole di civile convivenza e di educazione, è stato fatto oggetto di gravissime minacce verbali, al limite dell'aggressione fisica, da parte dei rappresentanti del comitato, in sberleffo al luogo che li ospitava ed alla presenza molto poco autorevole del sindaco e degli altri consiglieri comunali presenti".

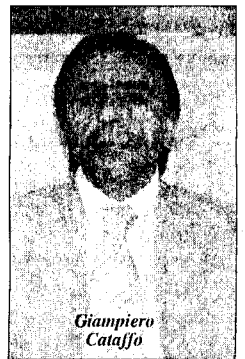
Larino viva racconta quella che sarebbe accaduto durante questa riunione, nella quale si è discusso della proposta unitaria sul Vietri, la stessa che è poi stata pre-

sentata in IV Commissione regionale giovedì mattina dal comitato. "Responsabile di tale infelice epilogo - prosegue la nota di Larino Viva - è certamente il sindaco Giardino che pubblicamente, nell'ultimo consiglio comunale monotematico del 13 febbraio scorso, aveva sottoscritto un documento votato all'unanimità che vedeva il Consiglio comunale convocato "ad horas", con la partecipazione del comitato pro ospedale per dare vita a un gruppo di lavoro allargato anche agli operatori della sanità con il compito di produrre un documento propositivo e condiviso in considerazione anche delle larghe convergenze espresse sulle proposte già presentate.

Responsabile il sindaco Cluridino, che ha disatteso quell'impegno di convocare "ad horas" il Consiglio comunale per tale gruppo di lavoro, visto che la pri-

ma riunione è stata indetta dopo sei giorni! Responsabile il sindaco Giardino che ha fatto saltare il previsto tavolo tecnico attorno al quale dovevano sedersi anche primari e responsabili sanitari al fine di ricercare la più ampia convergenza possibile su una proposta a grandi linee già tracciata e condivisa dal consiglio comunale!

Responsabile il sindaco Giardino perché ha consentito che venisse elaborata invece una sintesi di parte, in pratica quella demagogica del comitato, e portata alla approvazione "forzata" del gruppo paritetico senza che gli altri componenti dell'opposizione avessero potuto prenderne visione preventiva ed averne possibilità di discussione! Un'altra brutta pagina di storia larinese si sta scrivendo, ma Larino Viva - conclude la nota - non resterà inerte a questi ulteriori tentativi né si lascerà intimidire da chiacchieria ur-



Giampiero
Cataffo

latore. Continuerà nel suo paziente percorso di ricerca e condivisione di possibili soluzioni per salvare oggi l'ospedale Vietri e domani altri importanti istituti vitali per la sua sopravvivenza ed a salvaguardia dell'intero territorio".